SETTIMANALE ANARCHICO

UN

UMANITA' NOVA

anno 73 n. 16 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1ª 70%

FONDATO NEL 1920

9 maggio 1993
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

LA STRAGE DEL LAVORO

Sull'incremento degli omicidi bianchi si consumano le lotte del palazzo, cresce la miseria della politica

Due nuovi morti sul lavoro in Toscana in questi primi giorni di maggio: uno, elettricista dell'ENEL stava lavorando attorno ad un soffione geotermico, l'altro operaio del cantiere navale di Marina di Carrara, era impegnato nell'ultimazione di quello che sarà uno dei più grandi traghetti d'Europa. I primi telegiornali locali riferiscono di un aumento del 10% degli incidenti sul lavoro avvenuti in Toscana nel 1992 rispetto al 1991.

Il fenomeno però è più generale. Le lotte operaie degli anni '70 avevano favorito una forte diminuzione degli incidenti mortali, passati dagli oltre 4000 del 1971 ai 2100 del 1987; negli ultimi anni però la mortalità sul lavoro ha subito un'impennata vertiginosa: nel 1991 i morti erano più di tremila. In pratica circa 10 morti al giorno! Una strage di cui nessuno parla.

Si lavora meno (o meglio, i lavoratori sono sempre meno) ma si muore di più. La spiegazione è semplice: l'aumento della mortalità sul lavoro è diretta conseguenza del decentramento produttivo, dell'aumento dei tempi e degli straordinari, dell'estendersi del lavoro nero e, più in generale, del crescere della deregulation.

Gli omicidi bianchi sono dunque solo un aspetto di una involuzione sociale che è riuscita a farci tornare indietro di 15 anni almeno.

Ma, come ben sappiamo, delle morti sul lavoro come di decine di altri problemi che toccano la vita quotidiana di milioni di persone nel palazzo non si parla. I professionisti della politica, spalleggiati dalla massa di giornalisti e pseudo intellettuali cresciuti all'ombra del sistema, si scontrano, in maniera spesso feroce, per il controllo della "Seconda Repubblica". La macchina propagandistica del sistema è tutta impegnata a convincere la gente che il vero problema è quello del nuovo metodo elettorale.

La Confindustria intanto persegue con ottimi risultati la sua politica. I lavoratori, la gente comune, disorientata dallo sfascio dei partiti della sinistra, assiste allo svolgersi degli avvenimenti con la stessa attenzione che di solito pone allo svolgersi dei grandi eventi sportivi.

Eppure bisogna stare attenti a non "buttare il bambino con l'acqua sporca". L'ultimo referendum ha visto un tasso di astensione non disprezzabile (23%) e chi segue con una certa attenzione la stampa di sinistra ha notato che non sono stati pochi coloro che hanno aderito con scarsa convinzione alla suicida battaglia per il "No".

Dietro il consenso di massa che i "riformatori" dicono di avere, esiste una realtà molto complessa all'interno della quale la progettualità libertaria svolge un ruolo non secondario che con l'impegno di tutti non potrà in futuro che crescere. L'importante, come gli anarchici ben sanno, è collegarsi ai veri problemi della gente denunciando con forza quelli che sono solo meschini giochi di potere di una classe politica alla ricerca di una nuova legittimazione.

Maurizio

Italia

SONO FORTI O SONO FESSI?

Mi rendo conto che la scelta secca fra le due possibilità è discutibile. Si potrebbe ipotizzare che siano fortemente fessi, fessamente forti, che alcuni siano forti ed altri fessi, che i forti abbiano usato i fessi, che i fessi abbiano stupito i forti e così via combinando o, non escludiamolo, integrando.

Per amor di precisione, ci si può domandare se costituiscano un gruppo dotato di tale omogeneità di interessi e di attitudini da permettere una valutazione collettiva dotata di un qualche fondamento. Nonostante la loro crisi venga descritta spesso con la graziosa parola "sfarinamento", tendo a ritenere che i parlamentari in genere e quelli della maggioranza in particolare siano, nonostante i recenti sommovimenti, valutabili come un aggregato fondato su lunghe consuetu-

continua a pag. 5

Questo numero

RITARDO

Per motivi completamente indipendenti dalla nostra volontà, alcune inderogabili necessità di chiarificazione politica interna riguardo a ruoli, incarichi e competenze dei compagni impegnati nelle varie fasi della "confezione" complessiva di *UN* hanno finito per avere la priorità sui consueti tempi di uscita del giornale, costringendoci a far partire questo numero con un giorno di ritardo da Carrara, e cioè mercoledì 5 maggio 1993.

Compagni, lettori e diffusori ne prendano nota, insieme alle nostre più sentite scuse.

La Redazione

BREVI

DALLA POLONIA

Continua la lotta degli antimilitaristi polacchi contro il servizio militare. Per sostenere questa lotta è in corso una raccolta di firme da inviare a Lech Walesa, in qualità di presidente della repubblica polacca. Nel testo, elaborato dal gruppo "Neither East nor West" di New York, è scritto: esigiamo la liberazione dei prigionieri politici Roman Galuszko, Piotr Dawidziak, Piotr Krzyzanowski e degli altri condannati per aver rifiutato il servizio militare. Esigiamo inoltre la fine del servizio militare obbligatorio". Il recapito a cui vanno inviate le firme è il seguente: "Lech Walesa, Wiejska 10, Warzawa, Poland".

UNA PRIMA, PARZIALE, VITTORIA DEI SOCIALISTI LIBERTARI

Il 29 gennaio i quattro militanti imprigionati della Awareness League, socialista libertaria, Udemba Chuks, Garba Audu, Kingsley Etioni ed il segretario generale James Ndubuisi, sono stati rilasciati sotto condizione in vista del processo. Ogni settimana sono costretti, comunque, a presentarsi al Servizio di Sicurezza dello Stato. I quattro furono arrestati nel giugno del 1992 nel corso delle lotte e delle proteste studentesche ed operaie contro il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale e la mancanza di libertà di associazione e di espressione politica e sindacale.

La lotta per la libertà dei militanti della A.L. e di tutti i prigionieri politici nigeriani ha assunto una dimensione internazionale, anche grazie all'impegno profuso dall'organizzazione anarcosindacalista statunitense WSA-IWA e dal gruppo NENW di New York. La settimana di mobilitazione, tenutasi dal 22 al 28 febbraio, ha raccolto l'adesione di molti gruppi a livello internazionale. Manifestazioni anarchiche hanno avuto luogo a New York, Dublino, Londra, Mosca ed Amburgo. Altre forme di solidarietà e di protesta si sono avute in India, Norvegia, Estonia, Germania, Inghilterra, Canada, USA, Italia, Polonia, Sudafrica, Brasile, Corea del Sud, Turchia, Bulgaria, Spagna, Russia e Olanda con l'invio di lettere e raccolte di firme per esigere la fine della repressione militare. Inoltre sono apparsi articoli sulla stampa sindacalista e libertaria in Francia, Svizzera, Irlanda, USA, Italia, Spagna, Polonia, Russia e Bulgaria.

Significativi contributi economici sono arrivati dalla AIT e dalla CNT spagnola, oltre che dall'Irlanda, dall'Italia e dagli USA. Ma la battaglia non è certo finita. Si tratta ora di rovesciare sul governo militare gli effetti della legislazione "d'emergenza" che è alla base dell'incarcerazione non solo dei quattro compagni ma della gran parte dei prigionieri politici nigeriani.

E il processo ai militanti dell'A.L. sarà un'occasione importante in questa direzione. Per tale motivo la sottoscrizione di sostegno rimane aperta a causa degli alti costi processuali (circa 12.000 dollari).

Ricordiamo il recapito: Awareness League c/o Samuel Mbah, Post Office Box 28, Agbani, Enugu State, Nigeria.

a cura della C.R.Int.- Milano

Dalla Spagna

La Confederacion Nacional del Trabajo (CNT), nel suo ultimo convegno nazionale delle federazioni regionali, tenutosi a Madrid nel mese di novembre ha deciso di incaricare i compagni della Federazione di Barcellona al Segretariato Permanente del Comitè Nacional, l'organismo di rappresentanza e di coordinamento dell'organizzazione anarcosindacalista spagnola. Inoltre è stato incaricato il compagno Josè Ros, sempre di Barcelona, alla segreteria nazionale. Il recapito del "Secretariado Permanente del C.N." è a Plaza Duque de Medinaceli n.6, ent. 1°, 08002 Barcelona, tel 4127532; fax 3188682.

LA CNT informa inoltre della manifestazione tenutasi il 28 febbraio al Parco della Cittadella di Bercelona contro la guerra ed il razzismo, organizzata insieme ad altri organismi e che ha visto una buona partecipazione di compagne e compagni.

STAMPA ANARCHICA INTERNAZIONALE

In **Slovacchia** e nella **Repubblica Ceka** la presenza anarchica è rilevante. Oltre ai vari bollettini interni vengono pubblicate varie testate tra le quali:

"A-Contra", organo mensile della Ceskoslovenske anarchisticke sdruzeni (C.a.s.). Formato A4, stampata, dalle 30 alle 40 pagine, tratta argomenti di approfondimento teorico, informa sulle iniziative locali e i principali avvenimenti. Ampi spazi vengono dedicati a occupazioni, gruppi musicali politicizzati, documenti dall'estero e recensioni di libri. Un sommario in inglese traduce il tutto per i lettori stranieri. Vende circa settemila copie.

"A-Contra" - P.O. Box 552 - 170 01 Praha 7.

"Delirium tremens" è una fanzine di supporto alle occupazioni di case e spazi sociali dei punks anarchici.

Delirium T. - Veterna 4 - 931 01 Samorin.

"Autonomie" è una rivistina di una ventina di pagine, bimestrale, con report dall'estero e articoli di analisi, storia dell'anarchismo e dibattito.

P.O. Box 223 - Praha 1 - 11121.

La anarchisticke federace, che raggruppa la maggior parte degli anarchici, edita tra l'altro "AF INFO", Bollettino d'informazione via fax che contiene: scadenze, manifestazioni, iniziative, indirizzi di gruppi e circoli; calendario dei concerti, lista delle pubblicazioni e brevissimi articoli di recensione su ciò che accade. Diffuso gratuitamente, il bollettino viene tirato in migliaia di copie.

In **Polonia** tra le altre pubblicazioni di cui si è già parlato sulla stampa anarchica di lingua italiana, segnaliamo:

"Gazeta an arche", foglio di propaganda a periodicità irregolare, che viene diffuso gratuitamente a cura di An arche c/o Uniwersytet SL, Bankowa 12, 40-007 Katowice.

"Green brigades", rivista di ecologia radicale redatta in lingua inglese. Fino ad ora 7 numeri usciti, circa 40 pagine, prezzo: a offerta libera.

Green brigades ecologists paper / Faculty of chemistry of the Jagiellonian University / Ingardena / (Prey. Karasia) 3/100 - 30 060 Krakow.

a cura di Paolo

Imperia: Esperanto

Presso il Centro Studi Libertari "Emma Goldman" di Imperia, via Nazionale 66 C, si riunisce ogni martedì, alle ore 20.30 un gruppo di studio sull'Esperanto. Ricordiamo che l'Esperanto è una lingua internazionale ideata dal medico-oculista ebreo Zamenhof che l'ha presentata pubblicamente nel 1887. Riteniamo interessante il fatto che, in Zamenhof, la chiusura della vita del ghetto ha indotto, invece che la rivalsa autoritaria e razzista del Sionismo, un forte desiderio di unione e comprensione con tutti i popoli del mondo che lo ha portato a concepire una lingua che, pur avendo vocaboli con radici riconoscibili nelle varie lingue nazionali, attua la non prevaricazione di una cultura su di un'altra.

Esistono pubblicazioni anarchiche in esperanto. Noi conosciamo soltanto "Liberecana Ligilo". Chi ne conoscesse altre ce lo faccia sapere. Se ci sono compagni esperantisti che vogliono mettersi in contatto con noi ci farà piacere.

C.S. L. "Emma Goldman", via Nazionale 66 C, 18100 Imperia oppure Piera Manfredi o Davide Agostinelli, salita Ricardi 14, 18100 Imperia - tel 26935.

Tangenti e salari

E' abbastanza ovvio che in Italia un ceto politico così accessibile alla corruzione e così ricattabile non è certo limitato a distribuire appalti; ancor più che altrove non ha fatto altro che trasformare integralmente lo stato in puro e semplice strumento di dominio illimitato nelle mani del potere economico, e delle imprese specialmente.

L'errore di questi mercenari del potere sta nell'aver pensato di essere indispensabili; di più: di essere loro i veri padroni. Ma è bastato che l'"opinione pubblica", cioè i proprietari dell'informazione massificata, dessero via libera ad alcuni giudici, perché questi sgabelli del potere ritrovassero, non senza qualche stupore, la loro reale dimensione.

Quanto a noi, poco abbiamo di cui rallegrarci. Spazzati via questi, altri accorreranno a spartirsi le soglie, non certo migliori di loro. Chi ci ha fatto questo "favore" sta già riscuotendo; dopo il governo Amato, che ha semplicemente attuato il programma della Confindustria, abbiamo con Ciampi il governo DELLA Confindustria, cui seguirà la svendita delle parti più appetibili dell'industria e del patrimonio dello stato.

Ma, quanto a noi, accade qualcosa di ben più grave: viviamo evidentemente in un momento in cui i mutamenti istituzionali si fanno sui giornali e nelle aule giudiziarie: eventi potenzialmente dirompenti si svolgono davanti a noi come di fronte a semplici spettatori. E ciò può accadere perché abbiamo perso la capacità di indignarci.

La verità è che tutti abbiamo sempre saputo ed abbiamo taciuto; e l'altra verità è che ci hanno indotti a tacere buttandoci qualche osso spolpato. E' ben vero anche, che queste ossa portavano un po' di polpa, e che avevano sempre un po' di polpa in più, ma non per questo hanno cessato di considerarci, e trattarci, come dei cani scodinzolanti, e di bocca buona.

Infatti, ancora non smettono di prenderci in giro. Ha pensato qualcuno di fare indagini, non solo sui meccanismi della corruzione generalizzata, ma sugli arricchimenti individuali, dato che gran parte dell'importo delle tangenti spariva, ovviamente, nel corso dei numerosi passaggi di mano? Su questo piano evidentemente hanno tutti qualcosa da nascondere, corrotti e moralizzatori. E il governo Amato, dopo aver tentato una prima volta il colpo di spugna con la legge Conso, ci riesce il giorno prima di andarsene, approvando silenziosamente un decreto in cui è inserito un articolo che riduce a soli cinque anni i tempi di prescrizione per quanto riguarda la restituzione dei fondi sottratti allo stato.

E' facile prevedere che a loro, ciò che hanno intascato non verrà mai tolto, la restituzione, quando e se ci sarà, risulterà simbolica, come è già avvenuto nel processo Chiesa. Quanto a noi, quello che ci è stato concesso può, ovviamente, esserci tolto in qualsiasi momento. Anzi, il tempo delle ossa polpose volge al termine: non ce ne siamo ancora accorti perché siamo tutto sommato, ben pasciuti, ciò che ci ha fatto per lungo tempo dimenticare che, se abbiamo "partecipato" al banchetto, il nostro posto è sempre stato SOTTO il tavolo. E quello è rimasto.

Infatti, ci è stata tolta la scala mobile, il diritto al posto di lavoro, alla salute, ad una vecchiaia dignitosa e ad una casa decente; hanno incrinato il diritto di sciopero, e limitato pesantemente il diritto di associazione sindacale e ad una libera contrattazione delle condizioni di lavoro, e le stangate fiscali si sono susseguite a ritmo sempre più serrato, e altre sono preannunciate. E ci dicono pure che finora abbiamo solo battuto la fiacca, e che occorre iniziare a lavorare sul serio.

Ben presto ci accorgeremo che quello che avevamo non era nemmeno la ricchezza, che non siamo così ben pasciuti come ci hanno fatto credere (per alcuni anche troppo!!!), e al riparo dalle intemperie, ma quello che abbiamo è solo qualcosa di vicino al MINIMO per una vita materialmente appena decente, e, in fondo, è appena il MINIMO per poter porre il problema di una vita NON DA CANI.

E non possiamo illuderci che sia possibile lasciare questo problema ai giudici, alla televisione, alla seconda repubblica, all'Italia finalmente europea. Se non prendiamo in mano NOI la nostra storia, è chiaro che possono toglierci in ogni momento anche gli avanzi della loro mensa, come potremmo allora mai sperare di vivere finalmente un'esistenza dignitosa?

(Volantino distribuito il Primo Maggio da alcuni compagni)

I dati sulla disoccupazione in Italia

Fonte: Istat

(dati in migliaia di unità e tra parentesi in % della forza lavoro)

	Uomini	Donne	Totale
Nord	254	383	637
	(3,76)	(8,65)	(5,69)
Centro	143	201	344
	(5,1)	(11,64)	(7,59)
Sud	635	582	1.217
	(12,62)	(23,98)	(16,31)
Italia	1.032	1.166	2.198
	(7,07)	(13,59)	(9,48)

Pietrasanta

NO AGLI AUMENTI FS

Dal 1° aprile è stata abolita la tariffa 22, quella relativa agli abbonamenti ridotti per studenti e operai. Per chi deve andare a studiare a Pisa, o a Firenze, per chi lavora fuori città, la stangata è di discrete proporzioni.

Questo fa parte del programma delle FS che prevede anche:

- Chiusura completa di alcune linee e taglio di duemila chilometri di "scarso" interesse commerciale (ma il grande interesse collettivo?:
- Soppressione del 22% dei treni in particolare per i pendolari e di decine di scali merci;
- T.A.V. (treni alta velocità) al modico prezzo di 60 mila miliardi per la costruzione di mega-opere che alimenteranno mafie e tangenti e deturperanno quartieri e parchi.

Tutto questo ha una sua logica: quella del profitto.

Le Ferrovie dello Stato sono da vari mesi una Spa e come tale viene gestito, con le logiche dell'impresa che non sono finalizzate all'offerta di un servizio sociale ma all'interesse di chi in Italia gestisce il sistema dei trasporti: la FIAT e i nostri governanti.

Le risposte da dare sono sostanzialmente due: - la prima, anni 80, è subire tacendo;

- l'altra è riacquistare una capacità di opposizione a questo sistema.

Una prima riunione si è tenuta giovedì 22-4 alla Casa del Popolo di Solaio - Pietrasanta.

Alcune studentesse e studenti

USI-Istat

RICORSO ACCOLTO

Il sindacato autogestito USI-Istat, in data 11/2/1993, ha ottenuto presso il TAR del Lazio un significativo riconoscimento a favore di circa 1.500 dipendenti (oltre la metà di tutto il personale).

Con decisione n. 536/93, il TAR dl Lazio ha accolto in pieno un ricorso, patrocinato dall'USI-Istat, presentatao nel 1991 per l'annullamento del provvedimento emanato dal presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica, prof. Guido Maria Rey, con il quale era stata "scippata" ai dipendenti la possibilità di rivendicare con concorso, il riconoscimento della mansione superiore, con conseguenti benefici economici dal 1988 (vale a dire, ben 5 anni di arretrati).

USI-Istat

Torino: Berneri Iniziative

° Venerdì 7 maggio ore 21.15 Presentazione-libro "L'altro volto della conquista", editato dalla Libreria Utopia.
La storia dell'incontro/scontro tra due continenti e due culture. 500 anni di storia, 500 anni di macerie, 500 anni di resistenza, ripercorsi nel tentativo di comprendere chi siamo e chi eravamo. Un'affascinante itinerario tra storia e antropologia tra ieri e oggi. Interverrà Elena Petrassi.

° Venerdì 14 maggio ore 21.15 In occasione dell'uscita del libro "Insuscettibile di ravvedimento" che attraverso carte di polizia, scritti e testimonianze presenta la figura dell'anarchico Alfonso Failla, Dibattito: Gli anarchici contro il fascismo. Interverrà Paolo Finzi, curatore del libro.

° Venerdì 21 maggio ore 21.15 "L'anarchico e il politico". Crisi della sinistra e crisi dei valori, mezzi e fini, etica e politica: un approccio libertario. Interverrà Amedeo Bertolo.

° Giovedì 3 giugno ore 21.15 Presentazione del numero di Volontà dedicato alla pedagogia. "Il bambino tra autorità e libertà". Interverrà Filippo Trasatti, curatore del numero.

° Venerdì 11 giugno ore 21.15 L'economista Roberto Marchionatti dell'Università di Sassari e Renato Strumia di Sindacato 90 parleranno sul tema: Economia: alle radici della crisi.

Tutte le iniziative si svolgeranno presso il Circolo Berneri, corso Palermo 46.

3ª ed ultima parte - a cura dell'UNICOBAS-CIB Scuola

DECRETO DELEGATO DISPOSIZIONI SULLA SCUOLA/Conclusioni

1 - Chi rifiutasse la mobilità professionale e/o territoriale verrebbe posto in cassa integrazione, per un massimo di due anni, dopodiché si è pagato il biglietto per il licenziamento.

2 - I contratti di lavoro del pubblico impiego vengono delegificati ed il Governo ci fa sapere nella legge delega istitutiva di questo decreto che non si impegna a mantenere gli accordi stipulati qualora non lo ritenga opportuno (art.2, comma 5, lett. h,l,m).

3 - Sempre per effetto della delegificazione i Tribunali Amministrativi Regionali non avranno più giurisdizione in materia di controversie tra lavoratori ed amministrazione. Ciò significa che il lavoratore dovrà adire l'ordinaria pretura del lavoro con un aumento medio di tempi di risoluzione delle cause: prevedibilmente da uno-due anni a cinque-sei. Contemporaneamente possiamo dire addio ai ricorsi collettivi; ognuno quindi dovrà pagare l'intera somma richiesta per un'azione legale, dal momento che una causa vinta presso la magistratura ordinaria non avrà più valore erga omnes come succedeva per i ricorsi ai TAR.

4 - Per quanto riguarda il grande valore del provvedimento di privatizzazione del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti spacciato dalla triplice come elemento di avanzamento, occorre dire che così come è formulato nella medesima legge delega, oltre ad essere di fatto l'omologazione ai livelli più bassi presenti sul mercato del lavoro in materia di contratti è recessivo persino rispetto al contratto di natura privata.

Infatti è esplicitato che non sarà operativo, per i pubblici dipendenti, l'art. 2013 C.C. che prevede la corresponsione di emolumenti adeguati per chi venisse utilizzato su mansioni più alte rispetto alla propria (art. 2, comma 5, lett.n.). Naturalmente, in assonanza con la filosofia della "privatizzazione" (leggi managerializzazione con controllo a "spesa diretta") presidi e direttori didattici conserveranno un contratto di natura pubblica.

Resta l'assurdo che chi ha maggiori responsabilità sia proprio l'unico "inamovibile". Del resto, rispetto al resto del personale, la trovata della "licenziabilità" serve solo a ribadire che d'ora in poi si potrà espellere personale indipendentemente dalla "resa in servizio", solo perché considerato "di troppo" ed "esuberante", proprio come avvenuto ad esempio alla FIAT, ed ancora con buona pace del diritto inalienabile e costituzionalmente garantito relativo alla libertà di insegnamento.

5 - La lotta che abbiamo appena iniziato può e deve essere dura ed incisiva. Gli obiettivi di riferimento saranno: a) la sostanziale modifica del decreto che per ora è stato stralciato (non meri aggiustamenti di facciata di sindacalese memoria), pur considerato il fatto che la stessa legge delega, anche per saggiare il terreno della risposta della nostra categoria, prende tempo sino alla data del 31 dicembre per "modifiche o integrazioni"; b) rendere ingovernabile il "cambiamento" dimostrando che la scuola non assista passivamente al proprio scempio e costringendo alle corde i ministri impedendogli nella prevista fase applicativa (entro sei mesi dalla pubblicazione definitiva dei testi di cui sopra) la promulgazione di norme compatibili con la filosofia ispiratrice di quanto sin qui analizzato.

* *La numerazione degli articoli del testo sulla scuola è da intendersi provvisoria a causa dello stralcio.*

Le prime due parti dell'analisi del Decreto Delegato sono state pubblicate su **UN Lavoratori Notizie** n.7 e 8, marzo '93.

"Sottosopra": Pacchi Propaganda x libello

Sottosopra ha preparato dei pacchi propaganda per finanziare la stampa di un libello su Albert Camus. Il pacco contiene 20 dischi (15 LP, 5") + fanzines poster e adesivi, ed inoltre 3 cassette prodotte da Sottosopra (una tape compilation + Officine Schwartz e Mescaleros). I dischi (punx -H.C.-Rap) riassumono le più significative uscite indipendenti italiane degli ultimi due anni. AI primi 10 richiedenti verranno inviate in regalo 2 magliette in distribuzione presso di noi (una stampa del '68 parigino e "Intifada"). Il pacco costa L. 120.000 (pagamento al postino). Scrivere a: Sottosopra, viale Matteotti 93, 58022 Follonica (GR).

Padova: La società punitiva

Incontri-dibattito per riflettere sulle istituzioni totali e i meccanismi dell'esclusione e della violenza del potere.
A cura del Centro di Documentazione Anarchica, con l'adesione dell'Archivio Storico Antifascista di Venezia
SABATO 8 MAGGIO
ore 16.30
LA COMUNITA' DI RECUPERO PER TOSSICODIPENDENTI COME ISTITUZIONE TOTALE
Relatore: A. Grillo, coautore del libro "La società punitiva" edito da TraceEdizioni
MARTEDI' 11 MAGGIO
ore 21
CARCERE E DROGA: FINE DELLA CULTURA DELLA PENA E ABOLIZIONISMO
Relatore: R. D'Este, autore del libro "Intorno al drago: la droga e il suo spettacolo sociale" edito da Nautilus
MARTEDI' 25 MAGGIO
ore 21
IL PREGIUDIZIO PSICHIATRICO E LA NON-PSICHIATRIA: L'ESPERIENZA DI IMOLA
Relatore: G. Antonucci, responsabile del reparto autogestito dell'ospedale psichiatrico di Imola
GIOVEDI' 27 MAGGIO
ore 21
LA LEGGE 180 E L'ESPERIENZA DI VENEZIA
relatore: A. Pullia, direttore della comunità psichiatrica di Venezia
Tutti gli incontri si terranno presso la Casa dei Diritti Sociali, via Tonzig 9, zona Stanga, Padova. Tel 049/ 8070124.

"Dall'abisso alla vetta"

E' uscito ed è in via di spedizione a chi lo richiederà il libro di Antonio Ruju dal titolo "Dall'abisso alla vetta" di pagine 240 circa e costa lire 25.000. La Casa Editrice è EDITRICE GENESI di Torino.
Le richieste vanno fatte ad Aurelio Chessa - Corso Garibaldi 237/5, 70053 Canosa di Puglia usando il c/c p n.10545705.

"Hoka Hey": Conferenza

Conferenza-dibattito al Centro sociale "Hoka Hey" di Vada (Livorno), Sabato 8 maggio, alle ore 17, presso il Centro sociale libertario, via Aurelia 208, su "Cos'è l'anarchismo". Introduce Giorgio Sacchetti.

"Assassinato dalla polizia mentre si opponeva ad un comizio fascista"
FRANCO SERANTINI

Il volume curato dalla Biblioteca che a lui deve il suo nome, non è solo un modo di ricordare Franco Serantini, anarchico pisano, or sono vent'anni da quando fu "assassinato dalla polizia mentre si opponeva ad un comizio fascista", il 7 Maggio 1972, appunto. E' anche un modo di ricordare un'epoca storica *sopita*, apparentemente lontana, ma latente.

Il corredo fotografico è la parte più importante del testo (per chi è sufficientemente grande da ricordarsi i fatti e gli eventi di allora) perché ci fa rivivere quei momenti, laddove la scrittura che ripercorre il filo della storia funge al limite da didascalia. Eppure è importante ricordare quegli eventi, non tanto perché non si disperdano e, peggio, vengano distorti da una memoria labile, sempre pronta a farsi distrarre, sempre suscettibile di essere rimemorizzata, dopo anni, dal manovratore di turno: basti ricordare la vicenda Sofri e la riscrittura di un frammento di storia sociale politica che magistratura e certo mondo politico-giornalistico hanno tentato di compiere grazie alle vicende invero squallide di un militante "pentito".

Franco Serantini, al centro con il montgomery scuro, alla manifestazione per la Saint Gobain del febbraio 1972

E' importante ricordare perché, oggi come ieri, il peso che grava sulla situazione sociale e politica in Italia è alla mercé di poteri forti, occulti, infidi, che nel 1972 erano in piena attività lungo le direttive di una sanguinaria strategia della tensione, e che oggi si prolunga sin nei puzzles intricati di Ustica, della P2, della mafia, di Tangentopoli.

Gli uomini del potere sono gli stessi, dopo vent'anni, e potrebbero ricorrere ad armi simili a quella che hanno portato alla morte di Franco Serantini, anarchico ventenne. A questo livello profondo di arroganza del potere, poco importa che le carte si stiano mescolando, che è più difficile leggere le trasversalità e i trasformismi in atto piuttosto che la tradizionale divisione tra destra e sinistra, tra reazione e progressismo, tra conservatorismo e riformismo.

Poco importa, perché le leve del potere sono le medesime, la logica è la medesima, e la necessità di vittime sacrificali da divorare si perpetua da millenni.

Salvo Vaccaro

"Insuscettibile di ravvedimento"
ALFONSO FAILLA

"Insuscettibile di ravvedimento" è un'espressione del burocratese, gergo nei secoli uguale a se stesso, usata da un uomo del sud - certo Guarino cavalier Giuseppe direttore di Ventotene (anno XVI° dell'e.f.) - mentre "relaziona" la superiore Direzione Generale di P.S. a proposito di un altro uomo del sud: Failla Alfonso di Angelo, confinato politico.

"Insuscettibile di ravvedimento", che è anche il titolo del volume curato da Paolo Finzi, è in realtà il giudizio autorevole espresso dal potere nei confronti di chi avrebbe dovuto essere suddito; esso significa telegraficamente e con estrema efficacia, i termini della coerenza di un antifascista vessato dal regime.

Il curatore dell'opera, che pure avrebbe avuto eccellenti opportunità per raccontare lui stesso la vita del personaggio ovvero per interpretare e collegare le varie fonti, ha preferito mettere a disposizione dei lettori e degli studiosi una ordinata e ricca rassegna documentaria. Si inizia con le carte di polizia, il famigerato "CPC". Anche chi non avesse mai provato l'emozione di "immergersi" per intere giornate nei fascicoli e nelle buste del casellario politico dell'Archivio Centrale di Roma potrà ora cogliere il senso e l'importanza di quelle carte.

Da sempre falangi di spioni e poliziotti, pagati con i soldi di tutti, sprecano oceani di inchiostro per compilare schede biografiche, informative e altro a carico di sovversivi e di "insuscettibili" a vario titolo. Paradossalmente, però, a distanza di tempo, questi particolari atti amministrativi, eterni nel loro aspetto formale a prescindere dal regime che li emana, possono diventare in sede di raffronto dei materiali insostituibili per l'"altra" storia.

Alfonso Failla, "espressione fisionomica sorridente", esce come un gigante (lui, non alto di statura) da queste carte compilate dai rappresentanti dello Stato. Eppure è poco più di un giovanotto; eppure i tempi erano tali che obiettivamente nessuno avrebbe potuto immaginare di trasgredire, restando impunito, un regime così potente. In tanti, ben più "istruiti", avevano rinviato l'opposizione aperta al fascismo a tempi migliori, oppure avevano teorizzato la "fronda" nelle organizzazioni di massa del regime.

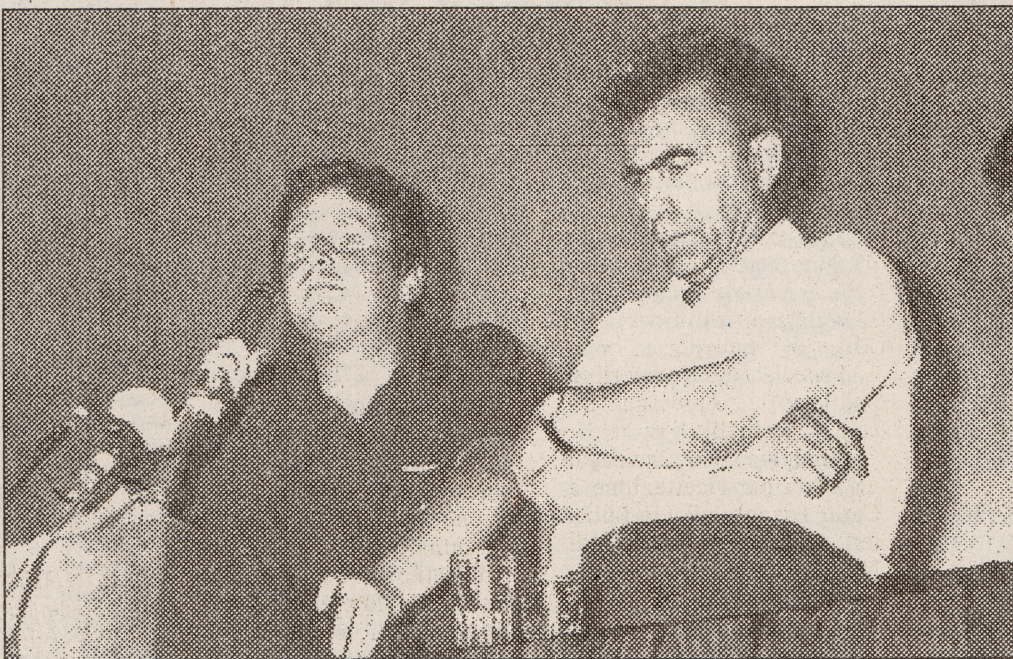
Il confino, le carceri e l'esilio sono i luoghi dove in genere si ritrovano gli oppositori durante il ventennio. E' una comunità umana variegata della quale gli anarchici come Failla rappresentano una parte cospicua. E' spesso fiorita nel dopoguerra tutta una letteratura, una aneddotica sui comportamenti "spavaldi" e insofferenti dei libertari al confino; ciò naturalmente in contrapposizione con quelli che sarebbero stati invece gli atteggiamenti più "maturi" delle frange "politiche". Ma il "contegno spavaldo ed irriverente" di cui questi antifascisti vengono accusati altri non è che un semplice fatto di etica.

La seconda parte del volume curato da Finzi comprende gli articoli che l'anarchico siciliano pubblicò dalla fine della guerra fino ai primi anni settanta. Failla è una delle figure più significative dell'anarchismo italiano. Da questa rassegna di scritti, ma anche dalle testimonianze che seguono, emergono chiari i connotati di un movimento che, pur fra mille difficoltà, riesce comunque a rapportarsi criticamente con i settori più vivi della società, negli ambiti della cultura, del movimento operaio e con tutte le correnti del socialismo e del radicalismo.

Due sono le immagini di Failla che si possono ricordare e che denotano il suo ruolo di militante di prima fila. Si tratta di affermazioni della specificità anarchica, di risposte fraterne ma puntuali date da una pubblica tribuna, sempre dalla "sua" Carrara: nel 1945 a Sandro Pertini che portava il saluto dei socialisti al 1° congresso della FAI; nel 1968 a Daniel Cohn-Bendit, leader del maggio francese, nel corso di uno storico convegno internazionale anarchico. Nel primo come nel secondo caso, peraltro diversissimi, pur sottolineando le differenti posizioni politiche egli dimostra sempre grande apertura al confronto ideale con tutte le altre scuole di pensiero, ma senza confusioni. Ed in questo che si potrebbe definire "orgoglio gentile dell'identità" sta forse il suo nobile tentativo di far uscire l'anarchismo italiano da quell'"assedio" di cui Nico Berti parla nella sua postfazione.

Una particolare menzione meritano anche le foto che nel volume sono riprodotte: è un semplice album di famiglia che riesce a comunicare sentimenti e senso di appartenenza.

Giorgio Sacchetti

P. FINZI (a cura di), *Insuscettibile di ravvedimento. L'anarchico Alfonso Failla (1906-1986). Carte di polizia/Scritti/Testimonianze* ; postfazione di Nico Berti; La Fiaccola, Biblioteca delle collane "Anteo" e "La Rivolta" n.29, Ragusa 1993, pp 366, L. 25.000.

Carrara, agosto 1968 - 1° congresso dell'Internazionale di Federazioni Anarchiche. Alfonso Failla con Daniel Cohn-Bendit

SONO FORTI O SONO FESSI?

dini, modi di pensare, meccanismi di selezione, linguaggi e pratiche comuni ecc.

Se quest'ipotesi è ragionevole, ne consegue che il salvataggio di Craxi, le coccole fra lui e il buon Martelli, la stizza di Giacinto, detto Marco, Pannella e quant'altro è successo siano il frutto di un' impennata di orgoglio del ceto politico di governo e sottogoverno a fronte delle vessazioni che quotidianamente subiscono da giudici, giornali, società civile e piazza incivile.

L'ipotesi, altrettanto ragionevole, che uno o più settori dell'opposizione abbiano giocato un tiro mancino alla maggioranza con un voto imprevisto e tale da compensare quello degli uomini dabbene che la frequentano, ammesso che ve ne siano, e, soprattutto, quello di coloro che non amano Benedetto, detto Bettino, Craxi nulla toglie e nulla aggiunge alla precedente considerazione.

E' probabile che nei tempi che verranno si ricercheranno a lungo i franchi tiratori di destra, di centro e di sinistra, che hanno dato il loro contributo a creare questo simpatico evento.

Il PRC, figlio di tutti i moralismi, si è affrettato, il 1° maggio, a spendere parte delle sue magre risorse per comprare uno spazio su "Il manifesto" per dimostrare come sia possibile, in linea di principio, che i partiti della vecchia maggioranza abbiano salvato con le loro sole forze il povero Bettino. Con quest'operazione il PRC ha dimostrato, al massimo, che i suoi dirigenti sanno leggere, scrivere e far di conto, che hanno una singolare fiducia nel rigore della pratica parlamentare dei loro avversari e, soprattutto, che temono di passare per una banda di avventati nemici della maestà del parlamento.

A parer mio, chiunque abbia fatto uno scherzone del genere alla maggioranza si è tenuto al vecchio motto "A brigante, brigante e mezzo!" e non merita eccessive critiche. Comunque la vicenda si sia dipanata, resta il fatto che la transizione a un ordine nuovo, fondato sulla trasparenza, sulla collaborazione fra giudici e magistrati e su altre simili fanfaluche si è dimostrata meno facile di quanto ci si sarebbe potuto attendere sulla base di una valutazione sensata della situazione generale del ceto politico.

La nascita del governo Ciampi, infatti, sembrava una soluzione ben pensata alla crisi dell'attuale parlamento. Univa vari aspetti pregevoli: le lodi del padronato nazionale e del capitale internazionale, la presenza cospicua di tecnici come segno di uno spirito nuovo, il coinvolgimento di pidiessini, repubblicani e verdi e la conseguente possibilità di governare in relativa tranquillità per un tempo non brevissimo e di arrivare alle prossime elezioni in una situazione abbastanza pacificata.

I cittadini amanti del bene pubblico sembravano già disposti a dare la loro fiducia al buon vecchio Carlo Azelio e a godersi l'aurora della seconda repubblica con animo sereno. Ma, come dice il poeta: "All'apparir del vero tu misera cadesti..".

Alla notizia di cotanto oltraggio alla "volontà di cambiamento" espressa dai cittadini con il referendum del 18 aprile le piazze d'Italia si sono riempite di piccole folle putiferanti: comunisti, retisti, leghisti, fascisti hanno sfidato da prodi la pioggia per manifestare il proprio sdegno ed incrementare la vendita di medicinali atti a curare raffreddori, otiti, sinusiti e consimili malanni derivanti dalle loro sperincolatezze serotiche.

Le reti televisive pubbliche e private hanno raccolto, evocato, analizzato il grido di dolore che saliva dalla società e ne hanno reso conto alle vaste masse che le apprezzavano in ambiente protetto.

In buona sostanza, abbiamo scoperto alcuni fatti memorabili:

- il ceto politico di governo non è ancora convinto della necessità di farsi da parte e medita orrende vendette;
- il parto della seconda repubblica si annuncia alquanto travagliato e forse sarà necessario un forcipe più efficace di quello rappresentato dall'azione sinora svolta dalla magistratura;
- gli eventi storici sono alquanto più confusi delle tendenze di fondo della società che possiamo individuare e che ci aiutano a spiegarne il senso.

Per quanto, a mio parere, sia evidente che il vecchio regime sia morto nel senso che sono sostanzialmente recise le sue radici sociali, resta il fatto che dispone di sufficienti risorse, fondate essenzialmente sul suo insediamento nelle istituzioni, per arroccarsi e tentare il contrattacco. Anzi, quanto più è separato dalla società civile tanto più è portato a utilizzare l'unica risorsa che gli resta sino alle conseguenze più arrischiate.

Ciò che sembra singolare è il fatto che non abbia puntato a una guerra di logoramento all'ombra del governo Ciampi, che non abbia consegnato con buona grazia il capino di Bettino e, poi, quello di Andreotti per manovrare con più tranquillità sul terreno della riforma elettorale, dei necessari patteggiamenti, della definizione di canali di riciclaggio. La spiegazione più sensata di questa apparente miopia è, forse, la più banale: non lo ha fatto perché i suoi interessi, in quanto ceto politico, si riducono al tentativo di evitare i processi che lo attendono. A questo obiettivo così limitato e di basso profilo il vecchio regime è disposto a scarificare qualsiasi operazione più intelligente di transizione graduale a un nuovo sistema di governo della società.

D'altro canto, i "nuovi soggetti politici" non sembrano, per ora, in grado di forzare troppo la situazione. La partita che sembrano destinati a giocare è quella della conquista di fette di potere locale e di un rapporto semiconflittuale con il governo Ciampi o con quello che lo sostituirà. Al limite. PDS, PRI e Verdi potranno alzare il prezzo del loro sostegno.

Sul piano sindacale, infine, CGIL-CISL-UIL si sono affrettate a dimostrarsi ragionevoli, colloquiali, aperte verso il governo di svolta ed è facile comprendere le ragioni di questa docilità: quanto più il sistema dei partiti è fatiscente, tanto più l'apparato sindacale può aspirare a far politica in proprio soprattutto se si darà una qualche forma di sindacato unico o unitario che sia.

Un certo stile tecnocratico di Carlo Azelio e della sua squadra piace molto ai dirigenti sindacali, resta da vedere se piacerà ai lavoratori ma per dare una valutazione in merito dovremo attendere qualche tempo.

Guidó Giovannetti

Gazzetta Ufficiosa

CIRCOLARE PER GLI INSEGNANTI N. 1 DOPO TANGENTOPOLI

OGGETTO: Adozione libri di testo per l'anno scolastico 1993/94

Con riferimento alle disposizioni contenute nella C.M. 326-29/11/90 si comunica l'impossibilità di procedere per l'a.s. 1993/94 alla scelta del testo di Educazione Civica secondo la normativa in uso. Dovendo i docenti - secondo i programmi ministeriali in vigore - "governare con attenta economia lo svolgimento del programma di storia, in modo da condurre la trattazione sino ai nostri giorni, essendo proprio lo studio della cultura odierna quella che desta maggior interesse negli alunni e più giova al loro orientamento nei complessi problemi della vita attuale" risulta evidente che tutti i testi proposti dalle case editrici sono largamente carenti e inadatti.

Il docente, infatti, alla luce degli ultimi (e penultimi) avvenimenti dovrà modificare i quesiti proposti secondo il criterio di cui l'Amministrazione fornisce alcuni, sommari, esempi:

non più
1) Quanti sono i deputati?
ma
Quanti sono i deputati inquisiti e quanti quelli da inquisire?
non più
2) A quanto ammonta il patrimonio pubblico?
ma
A quanto ammonta il patrimonio accumulato dai padri della Repubblica con le tangenti?
non più
3) Quali sono i compiti dell'Esecutivo?
ma
Quanti membri dei vari Esecutivi risultano collusi con la mafia?

Per supplire alla carenza di testi in circolazione, forniamo alcuni dati (da aggiornare quotidianamente sulla base della quantità e qualità dei futuri inquisiti) e con i testi che sarà possibile recuperare nel corso dell'anno.

17 febbraio 1992 Mario Chiesa è arrestato mentre ritira furtivamente dall'imprenditore Luca Magri una busta contenente una stecca di sette milioni.

22 febbraio 1992 Otto imprenditori milanesi finiscono a San Vittore per corruzione: sono tutti fornitori del Pio Albergo Trivulzio.

5 aprile 1992 Le elezioni politiche fanno presagire alcuni scricchiolii.

1 maggio 1992 Avvisi di garanzia per ricettazione a Carlo Tognoli e Paolo Pillitteri, entrambi ex sindaci di Milano.

5/6 maggio 1992 Il costruttore Mario Lodigiani e l'amministratore delegato della Cogefar, Enzo Papi, vengono portati a San Vittore.

4 giugno 1992 Vengono pubblicati i verbali dell'interrogatorio di Mario Chiesa: per la prima volta si fa il nome di Bettino Craxi.

16 luglio 1992 Viene arrestato Salvatore Ligresti.

15 dicembre 1992 Primo avviso di garanzia a Bettino Craxi per concussione, corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti.

E poi vengono Martelli, Citaristi, Di Donato, Altissimo, Cariglia, Garofano (Montedison), Cagliari (ENI), Romiti (FIAT), Andreotti ecc.

Per evidenti motivi organizzativi l'Amministrazione non ha potuto predisporre un piano di lavoro dettagliato. Si propone di conseguenza una *maxisperimentazione* che dovrà coinvolgere la scuola pubblica nel corso del prossimo a.s. ed, eventualmente, in quelli che seguiranno.

La suaccennata maxisperimentazione potrà articolarsi in:

- *ricerche monografiche* come ad esempio "La corruzione: fenomeno strutturale o congiunturale?", "Vite all'avventura: ricerca sulla formazione del ceto politico", "Il trauma carcerario per i privilegiati ovvero chi più ha più soffre", "Imprenditori a politici: fine di un amore" e quante altre saranno stabilite dai Collegi Docenti e dai Consigli di Classe;
- *attività di animazione teatrale* sia utilizzando testi classici che elaborandone di nuovi. Si raccomanda l'attenzione alla dimensione psicologica dell'economia della tangente e di porre l'attenzione su fenomeni come lo stupore, il disincanto, il dolore di amici e congiunti ecc.;
- *visite guidate* ai luoghi memorabili della vicenda in corso: gli uffici della FIAT in Corso Marconi, assessorati, cantieri ecc.;
- *interviste e ricerche sul campo* a corrotti, collusi, tangentocrati ecc..

E' allo studio l'ipotesi di dar vita a premi per i lavori meglio riusciti, a gare fra i diversi istituti scolastici, alla pubblicazione di schede di lavoro, all'elaborazione di video e, in genere, dei materiali didattici che potranno permettere un lavoro proficuo nell'ambito della programmazione scolastica.

Si invitano le associazioni degli studenti, dei presidi, degli insegnanti e chiunque sia interessato a fornire un contributo di idee, di proposte, di critiche.

Roma, 1 maggio 1993
Il Primo Dirigente
Giusto degli Onesti

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/950 684.

Amministrazione: Italino Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).

Direttore responsabile: Sergio Costa.

Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano

Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.

Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 80.000; Annuo L. 40.000; Semestrale L. 20.000; Arretrati L. 3.000.

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italino Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

Napoli: convegno su Louise Michel

Il Centro Studi Libertari organizzerà a Napoli a maggio un convegno su Louise Michel, rivoluzionaria anarchica, nata in Francia nel 1830 e morta nel 1905, che partecipò alla Comune di Parigi.

Il Convegno è articolato in:
- Audiovisivo sul periodo storico considerato (Comune di Parigi);
- Biografia
- Donna e anarchia
- Pedagogia libertaria
- Attualità dell'anarchismo.

I compagni/e che intendono sviluppare uno degli argomenti o che hanno materiale inerente sono invitati a mettersi in contatto col C.S.L.:
Centro Studi Libertari, vico Montesanto 14, Napoli, tel 081.5496062 (funziona anche la segreteria telefonica).

Ed. "La Fiaccola": Novità

Sono usciti e abbiamo iniziato le spedizioni delle prime copie prenotate dei seguenti libri:

* Insuscettibile di ravvedimento - L'anarchico Alfonso Failla (1906-1986): Carte di polizia/Scritti/Testimonianze. A cura di Paolo Finzi. Pagine 366. L. 25.000.
* Un uomo e una rivista tra i fermenti del dopoguerra. Storia de "Il Ponte" di Piero Calamandrei (1945-1956), di Michele Stupia. Pagg. 100. L. 10.000.
* L'Anarchia e Il nostro programma di Errico Malatesta. Pagg. 64. L. 2.500.
* Figure e figuri (Medaglioni) di Luigi Galleani. Pagg. 232. L. 10.000.

Richieste e prenotazioni: indirizzare a Franco Leggio, via S. Francesco 238, 97100 Ragusa.

Iniziative

Zona Mugello: Compagni cercasi

Per compagni/e zona Mugello (FI). Siamo interessati ad incontrarci con altri compagni della zona, per scopo due chiacchiere e magari di più.

Letizia Meini
Francesco Massei
Nerille Graumann
50033 Borgo San Lorenzo
via La Brocchi 27
tel. 055.8494061

Bilancio

al 30.4.93

PAGAMENTO COPIE
MILANO: FAM, 80.000; GHIARE DI BERCETO: Fausto Saglia, 50.000.
Totale L. 130.000

ABBONAMENTI
CAIRO MONTENOTTE: Maida Coari, 40.000; CUTROFIANO: Circ. Culturale "Gaba Gaba", 40.000; Bianco Saluntore, 40.000; TRENTO: a/m G.Ramundo, A.S.U.T., 20.000; ROVERETO: a/m Ramundo, Clinamen CSA, 20.000; SANNICANDRO GARGANICO: Paolo Vigilante, 80.000; MILANO: Biblioteca di Affori, 40.000; MEDESANO: a/m F.Saglia, Carlito Guareschi, 40.000; Livio Mirani, 50.000; PARMA: a/m Saglia, Angelo Giavarini, 40.000; Ermanno Salati, 40.000; BORGOTARO: a/m Saglia, Paolo Cacchioli, 40.000; Domenico Platoni, 40.000; PIAZZA ARMERINA: Circ. Culturale "Il Gallo Rosso", 20.000.
Totale L. 550.000

SOTTOSCRIZIONI
NOTO: Giovanni Giunta, 12.000; MILANO: a/m FAM, Franco, 100.000; Aldo Cardino, 20.000.
Totale L. 132.000

ALTRE ENTRATE (Plexiglas) - MONTELUPO FIORENTINO: Antonio Schina, 5.000; MILANO: FAM, 110.000. (Pacco Propaganda) - CUNEO: Palo Matteucci, 80.000.
Totale L. 195.000

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie	130.000
Abb.	550.000
Sott.	132.000
Altre	195.000
Totale L.	**1.007.000**

USCITE

Comp. n.16	360.000
Stampa e sped.	1.300.000
Etichette ades.	399.840
Postali e canc.	65.000
Totale L.	**2.124.840**

RIEPILOGO GENERALE

Deficit prec.	4.346.543
Entrate	1.007.000
Uscite	2.124.840
Deficit attuale L.	**5.464.383**

Nota amministrativa
Alla voce "Sottoscrizioni" del Bilancio pubblicato sul n.14 del 25.4.93, l'importo di LIT. 64.425 va attribuito al GRUPPO REGIONALE DI TOULON (FAF).

Progetto Senzapatria

Attività solidali a Parma con i profughi della ex-Jugoslavia

Qualcosa è intervenuto a rompere l'impotenza paralizzante che la tristezza di un conflitto armato insinua nell'anima, a rovesciare una conclusione pessimistica sulla possibilità di realizzare concrete azioni umanitarie di una qualche efficacia politica. Dopo "la marcia di pace a Sarajevo, dopo l'invio di materiale di prima necessità a Tuzla, dopo ripetuti incontri con "Il Girasole" (associazione pacifista di Rijeka capeggiata da Sura Dinko, ex giornalisti di accreditate testate, attualmente impossibilitati a proseguire la loro attività professionale), il Coordinamento contro la guerra in ex-Jugoslavia prosegue oggi la propria attività solidale dando ospitalità a due profughi che hanno fatto la scelta di disertare questa guerra fraticida, i cui costi più alti sono pagati dalla popolazione civile slava. Bandita ogni pregiudiziale etnico religiosa e qualsiasi discriminazione nell'invio di aiuti materiali, l'indicazione dei pacifisti di Rijeka è stata quella di appoggiare e sostenere chi sceglie, nonostante il conflitto, la convivialità al posto dell'odio, la diserzione contro l'arruolamento.

L'informazione corretta sul complicato intreccio di motivazioni economico-politiche sfociato in un conflitto di tali dimensioni, si configura come una condizione prioritaria o comunque essenziale per contrastare l'idea sbagliata che nulla si può fare, che questa guerra non ci riguarda perché frutto di contese interetniche. La popolazione serba, croata, musulmana non ha certo voluto, semmai subito, la logica guerrafondaia di minoranze che l'hanno imposta.

L'adesione convinta e radicale al no alla guerra che supplisce alla politica, unitamente alla condivisione dei principi espressi, ci ha spinto ad attivare un progetto di accoglienza a Parma di due fratelli bosniaci, un medico e uno studente, fuggiti dalla Bosnia per non sparare ai vicini di sempre. Entrambi sono pienamente consapevoli del valore politico ed etico di una scelta fondata sull'esigenza morale di non uccidere. Scelta che hanno con determinazione perseguito rischiando la loro vita in Bosnia.

E' stato possibile aiutarli semplicemente provvedendo ad espletare le formalità giuridiche previste dalla legge 24 settembre 92 n.390 che prevede interventi di carattere straordinario per "contribuire a fronteggiare le necessità di soccorso, di accoglienza ed assistenza degli sfollati nel territorio delle repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia e degli sfollati accolti sul territorio nazionale"; tale accoglienza è estesa anche ai "disertori o obiettori di coscienza".

Quattro membri del Coordinamento, compresi i due garanti firmatari dei documenti, hanno garantito, con la loro presenza, il passaggio della frontiera croato-slovena-italiana da parte dei due giovani, che ora sono a Parma.

(...)

Il Coordinamento contro la guerra in ex Jugoslavia

Per informazioni telefonare al Centro Sociale M.Lupo 0521-75234

LETTERE

Le solite meschine figure fatte dalla sinistra

Come per altre battaglie legate alla solidarietà verso individui e popoli, soggetti a violenze da parte dei potenti del pianeta, anche per quella legata alla guerra nei Balcani la sinistra - nel migliore dei casi - si accoda alle iniziative che scaturiscono dal mondo cattolico oppure ne organizza delle proprie imitandole.

Non trascurabili limiti (per esempio nel documento illustrativo della nuova iniziativa dei BEATI COSTRUTTORI DI PACE non viene chiarita la posizione che questi hanno assunto o assumeranno verso il piano di Pace (?) Owen-Vance che riconosce la costituzione di province autonome in Bosnia-Erzegovina su base etnica) pesano anche questa volta sull'iniziativa dei BCP. Però con quale coraggio, con quale faccia i laici, cioè coloro che non dipingono la loro vita coi colori della fede e dei dogmi, possono sollevare critiche verso preti, suore, credenti che agiscono in prima persona, quanto meno per provare ad alleviare le sofferenze delle popolazioni civili jugoslave?

I laici, soprattutto i liberi pensatori, dovrebbero partecipare in massa a questa iniziativa o quanto meno proporne altre, non per averne l'egemonia o per entrare in concorrenza coi BCP ma per smussarne gli inevitabili aspetti integralistici legati non tanto a biechi giochi di potere ma al semplice fatto che i promotori sono convinti di avere la "verità in tasca" (il Vangelo) e di conoscere il metodo per diffonderla (la non violenza tout court).

Fino a quando sono esistiti in Europa e nel Mondo partiti totalitari di sedicente ispirazione marxista-leninista, l'impegno per la Pace, la difesa dei Diritti Umani dei militanti di tali partiti o di quanti, comunque, si dicevano marxisti-leninisti, si è sempre rivolta verso nazioni, popoli, individui che accettavano tali ideologie o verso nazioni, popoli, individui che potenzialmente avrebbero potuto servire la causa marxista-leninista.

Oggi tali partiti non esistono più o comunque sono stati ridimensionati nella loro capacità di controllare ed influenzare le diverse forme di antagonismo sociale. Questo è innegabile. Come è innegabile che sussistono ancora individui, gruppi convinti di poter vincere l'integralismo, il razzismo, lo sfruttamento sociale con altre forme di integralismo, razzismo, sfruttamento sociale.

Una persona che si ritenga libera nel suo modo di intendere la vita, cioè non vincolata a dogmi e verità assolute (siano esse di natura religiosa, filosofica, politica) dovrebbe essere pronta a vagliare ogni tipo di iniziativa che venga lanciata per la risoluzione dei problemi legati alla convivenza, al rispetto reciproco tra i popoli, gli esseri umani; alla difesa, attiva e diretta della dignità umana e cioè alla difesa, attiva e diretta, di ogni libertà per chiunque rispetti la nostra libertà, smettendo di considerare merda tutto ciò che provenga da ambienti "ambigui" come può essere, e non a torto, considerato quello cattolico.

A. S.
(Siena)

Ricordo di un anarchico

Emilio Marziani

Spettabile redazione

Lo scopo di questa lettera è parlare di EMILIO MARZIANI, classe 1895, scomparso recentemente alla età di 97 anni. Sicuramente il più vecchio anarchico d'Italia. Un vero personaggio della Padania ma anche un caro amico per chi lo ha conosciuto da vicino. Una persona scomoda e originale, schivata da tutti. Proprio per questo ho voluto conoscerlo. E' stata una esperienza straordinaria e ricca. Non pensavo che dietro a quella persona curva e dinamica, ci fosse dentro un GRANDE UOMO, con una GRANDE DIGNITA'. Sì, Emilio Marziani è stato un vero uomo libero, un vero anarchico, un vero eroe e martire di una società che lo aveva rifiutato.

Mi piace parlare di Lui, perché mi risveglia le tante cose che mi ha detto, che mi ha consegnato, che mi ha scritto. Ha scritto su diversi giornali anarchici, ha fatto del volantinaggio con delle vignette da Lui studiate, ha scritto delle poesie e le distribuiva nei bar e in piazza durante le votazioni.

Lui era fatto così.

Quello che mi piaceva era la determinazione e la convinzione delle Sue idee. Era un anarchico veramente convinto e fedele. Una persona così convinta non avevo mai conosciuto. Ma quello che mi sbalordiva era la sua "VITA LIBERA", quella che fino a 93 anni conduceva da solo in mezzo ai pioppi vicino al fiume Po. E' qui che ho conosciuto Emilio. In mezzo alle spazzature, nascosto in un casotto.

Proprio come Ligabue.

Non mi sembra vero.

Era il 1986. Poi sono andato a trovarlo ancora per diverse volte in diversi anni fino a quando nel 1989 entra come ospite al Ricovero di San Benedetto Po.

Qui morirà alla età di 97 anni il giorno 24 marzo 1993. Nel 1988 scrissi un articolo sul giornale Album intitolato: UNA VICENDA UMANA CHE SA DI... INCREDIBILE.

Prima di proseguire, voglio chiarire bene le località: Emilio Marziani viveva nascosto in un casotto nei pressi della borgata "GORGO" di San Benedetto Po in provincia di Mantova. E' stato ospite presso il ricovero di questo comune e adesso è sepolto sempre a San Benedetto Po nel cimitero comunale.

Io invece abito a Suzzara, in provincia di Mantova, dove lavoro all'Ospedale civile. Ho conosciuto Emilio in Ospedale nel dic. 1982 perché venne ricoverato per 3 giorni. Si comportò così bene e fu così educato che mi commosse. Decisi di conoscerlo meglio. Da allora fa parte degli amici e dei personaggi più vari della mia vita professionale. Al punto che ho voluto citarlo nel mio libro.

Ora concludo e nel ringraziare per l'ospitalità e lo spazio che dedicherete al grande Emilio Marziani sul giornale, voglio esprimere la gioia che sto provando mentre scrivo perché sono convintissimo che Lui in questo momento sta gioiendo, sta sorridendo in quanto gli faceva tanto piacere parlare di Lui, raccontare le Sue avventure, le sue opere letterarie, insomma era contento se qualcuno pensava a Lui. Aveva tanta sete di affetto e di amicizia. E di essere capito ed ascoltato. Era veramente "disidratato" e rifiutato da tutti. I pochi parenti che aveva, li aveva cancellati e non li voleva vedere. Proprio solo. Ma con tanti amici nel suo ideale: la vita anarchica, l'ideale anarchico, perché Lui stesso scrisse:

CHE GIOIA L'ANARCHIA
SAPERSI AUTOGOVERNARE:
"NON COMANDO NE' OBBEDISCO"

e poi firmava i suoi pensieri, sempre così:

Emilio Marziani, an-archico ed eretico al rogooo".

Attilio Pignata
(Suzzara Mantova)

SOLIDARIETA' CON STEFANO DEL FABBRO

Obiezione totale

Proseguono le iniziative di solidarietà con il compagno Stefano Del Fabbro detenuto nel carcere militare di Peschiera del Garda per obiezione totale al servizio di leva.

Sabato 24 aprile uno striscione in solidarietà con Stefano è stato affisso a Udine nella centralissima via Mercatovecchio, provocando l'immediato intervento della polizia e persino dei pompieri per la rimozione.

Riportiamo di seguito il testo di una lettera inviata da Stefano al quotidiano locale "Messaggero Veneto".

Sentendomi chiamato in causa, ritengo di dover rispondere alla lettera apparsa il 24 marzo scorso a firma di Carlo Tizzoni. La lettera prende infatti spunto da alcune mie considerazioni sull'obiezione di coscienza, fatte in merito al mio rifiuto di svolgere sia il servizio militare che il servizio civile sostitutivo (in conseguenza di questo rifiuto sono attualmente rinchiuso nel carcere militare di Peschiera del Garda).

Le considerazioni erano essenzialmente le seguenti: il servizio civile è un'imposizione al pari del servizio militare; distoglie l'attenzione dal problema del militarismo, spostando il "fuoco" del dibattito nell'ambito più ristretto dell'obiezione di coscienza (così l'esercito generalmente non viene più messo in discussione). Le condizioni nelle quali si è costretti a svolgerlo in pratica lo riducono a una forma di reclutamento di manodopera a basso costo e senza nemmeno la minima prospettiva di migliorare la propria situazione (non essendo possibili le forme di lotta sindacali).

Inoltre, non mi sembrava che un servizio svolto in queste condizioni (cioè imposto) valorizzasse il sentimento di solidarietà: penso che un requisito necessario per tale sentimento sia la spontaneità e la simpatia nei confronti della persona cui è rivolto; il lavoro (servizio) svolto dall'obiettore potrebbe benissimo essere svolto da un normale lavoratore (adeguatamente retribuito).

"Non c'è nulla di più falso e deviante", sostiene Tizzoni riguardo a queste opinioni. A suo pare il servizio civile avrebbe infatti funzioni educative. Ma cosa c'è di educativo ad acquisire "l'abitudine a impegnarsi (...) secondo certi orari e certi rimi di lavoro", o il "rispetto di una determinata gerarchia organizzativa?". Questi atteggiamenti non rappresentano nient'altro che la rassegnazione di fronte a una realtà che appare immutabile e il consequente adattamento acritico a tale realtà. Secondo me, il processo educativo deve invece permettere e promuovere la realizzazione di potenzialità, attitudini e tendenze insite nell'individuo.

Per tornare su un piano più "politico", il servizio civile può anche essere scelto come modo per evitare quello militare (che è sicuramente più penoso da sopportare), ma non lo mette assolutamente in discussione. Le caratteristiche antimilitariste che contraddistinguevano gli obiettori di coscienza fino ad alcuni anni fa sono scomparse e il servizio civile ormai è "recuperato" (e incoraggiato) dallo Stato stesso come semplice servizio assistenziale (con cui oltretutto si pretende di risolvere il problema dell'emarginazione sociale senza considerare le ben più profonde cause che ne stanno alla radice).

Stefano Del Fabbro
Peschiera del Garda

Palermo News

Tempi nostri

E' in corso a Palermo la rassegna di cinema e teatro "Tempi nostri", organizzata dal Laboratorio di comunicazione sociale e dall'Associazione culturale Il Crepuscolo.

Sono in programma le seguenti proiezioni: per il ciclo "I film della mia vita", cinque classici della cinematografia contemporanea commentati da Francois Truffaut; il 14 aprile "Zero de conduite" di Jean Vigo; il 21.4 "Rapporto confidenziale" di Orson Welles; il 5.5 "L'infernale Qumlan" di Orson Welles; il 12.5 "Le regle du jeu" di Jean Renoir; il 19.5 "La carrozza d'oro" di Jean Renoir (proiezioni che si svolgeranno presso il Salone video del Pensionato Universitario "S. Romano", viale delle Scienze, dalle ore 21 in poi).

Sempre all'interno della rassegna è stata esposta dalle Individualità anarchiche, dal Collettivo Alba Rossa e dall'Associazione culturale Il Crepuscolo, una mostra antirazzista e diffuso in diverso numero di copie un dossier contro il razzismo.

La rassegna vede un buon numero di partecipanti per lo più studenti; è riuscita per la prima volta dopo tanto tempo nel riunire i diversi gruppi teatrali cittadini ed ha rappresentato con la festa multietnica un primo intervento internazionalista in solidarietà con le popolazioni "terzo-mondiali" presenti nella nostra città.

Rappresentando altresì, dopo l'esperienza triennale oramai esauritasi del CSAO Montevergini, un primo momento di incontro tra tutte quelle entità individuali e collettive che in questa città si pongono ancora oggi in una prospettiva di radicale ribaltamento dello stato attuale di cose presenti.

Bambini in "mostra"

"La lotta dell'uomo contro il potere
è la lotta della memoria contro l'oblio"
M. Kundera

"Tornerà la tua infanzia e giocheremo" è il titolo della Mostra di Riflessione fotografica, realizzata da Sebastiana Papa, che si sta svolgendo a Palermo dal 7 aprile al 5 maggio nei locali della Fondazione Lauro Chiazzese.

Riflessioni fotografiche sulla difficile esistenza dei bambini, al di là delle visioni stereotipate, di comodo che gli adulti ed i potenti hanno sui bambini, e sulla loro "beata" esistenza.

Foto che ci parlano senza retorica, senza sotterfugio alcuno, dei bambini della Shoeh visti dall'obiettivo temerario di un soldato tedesco, nei giorni drammatici dell'occupazione nazista in Polonia.

Le 59 fotografie che ci raccontano dell'esistenza dei più "piccoli" in un arco temporale che va dal '66 fino ai nostri giorni, in dimensioni esistenziali e temporali volute dagli "adulti".

Infine una sezione dedicata ai bimbi ed alle bimbe di questa città, scevra dai sensazionalismi e dall'antimafiosità di turno, di rito e di facciata, che da sempre investono questa città.

Volti di bimbi, diventati già grandi per il cinismo e la tracotanza dei grandi. Un sommesso fluire di sensazioni, un'ineluttabile presa di coscienza, un'inprocrastinabile invito all'azione.

Un grazie di cuore a Sebastiana Papa, "Ebrea errante" della fotografia.

a cura di
V.I.T.R.I.O.L.U.M.

Squarci di fine secolo

E' il titolo di una serie di incontri voluti e realizzati all'interno della Facoltà di Lettere ma rivolti all'intera cittadinanza, dal Seminario Società e dal Laboratorio di comunicazione sociale.

Incontri incentrati sulle problematiche dell'economia, del lavoro, della società.

Il primo di questi si è tenuto il 22 marzo ed ha visto come relatore Luciano Lanza, redattore del settimanale Il mondo e della rivista trimestrale Volontà.

Alla presenza di una quarantina e più di persone si è discusso sulla natura del capitalismo, sulla situazione dell'economia italiana, sui problemi dello SME.

Ne è scaturito un vivace dibattito che ha visto non poche volte una certa diversità di lettura sulla natura del capitalismo, sulla sua valenza più profonda, fra i vari partecipanti al dibattito.

Il 21 aprile, si è parlato di autorganizzazione, mondo del lavoro, sindacalismo di base, storia del movimento sindacale, con Cosimo Scarinzi redattore di Wobbly/Collegamenti e responsabile della CUB Scuola di Torino e di Antonio Minaldi dei Cobas Scuola di Palermo.

Dibattito alquanto vivace che ha messo in risalto le non poche differenze fra i vari settori del risorgente protagonismo operaio in Italia, rilevando l'uso alquanto strumentale del termine autorganizzazione da parte di non pochi soggetti politici che non sono mera rappresentanza che di se stessi.

Pubblico attentissimo fino all'ultimo, il che non è da sottovalutare vista l'osticità dell'argomento al di fuori degli ambiti specifici, per una platea formata per la maggior parte da studenti, ma alquanto desiderosi di capire una volta per tutte quello che sta succedendo tra i lavoratori italiani.

Per il 26 aprile ultimo incontro in programma è stato con Micheal Hardt docente all'Università di California, South California, sociologo, politologo, collaboratore de "Il manifesto" e della rivista radicale statunitense "Future anterieure", su questione razziale negli Stati Uniti, nuove forme di aggregazione giovanile, le bande metropolitane, la rivolta di Los Angeles etc.

Vent'anni di anarchia a Spezzano A.

UN RIUSCITO "COMPLEANNO"

Un compleanno veramente "particolare", quello che si è festeggiato la sera del 23 aprile nella sala consiliare di Spezzano Albanese.

Un rinfresco caratterizzato da un buon vino casereccio, da liquori, da tartine e da torte con sopra scolpita una bella "a" cerchiata con dentro contenente un numero 20, simboleggiante per l'appunto gli anni del locale Gruppo Comunista Anarchico "G. Pinelli".

Vent'anni di presenza anarchica e libertaria, vent'anni di lotte e di proposte concrete: era questo il titolo di una mostra esposta nell'atrio antistante la sala; una mostra che ricostruiva i momenti più significativi delle iniziative anarchiche espressesi nella comunità: momenti di lotte per il lavoro, per il diritto allo studio, per il diritto alla casa, all'assistenza sociale, nonché di controinformazione riguardo alle scelte clientelari e scandalose dell'Amministrazione comunale dell'epoca.

Man mano che nella sala cominciava a confluire gente il buffet era già pronto per dare inizio ai festeggiamenti dei vent'anni di anarchia, cosicché dopo allegri momenti di convivialità, Antonio Nociti, esponente del locale Gruppo Comunista Anarchico, apriva la Conferenza Dibattito organizzata per l'occasione, ricordando il quadro dell'epoca alquanto diversa da quella odierna, quando appunto a Spezzano nasceva la prima struttura anarchica, per poi richiamarsi all'attualità ed introdurre la tematica in discussione che aveva per tema il seguente: "Nuovo ordine mondiale? Seconda repubblica? Nell'odierna transizione epocale schiacciata tra le lusinghe della società del Dominio e vivificata dal desiderio mai spento dell'Utopia: la proposta libertaria per un Municipalismo autogestionario e federalista".

Seguiva la relazione di Domenico Liguori, altro esponente del locale Gruppo Comunista Anarchico, sul significato assunto dalla ventennale attività libertaria svolta dagli anarchici in loco, quale quotidiano stimolo quasi sempre finalizzato allo sviluppo di strutture autorganizzate di massa per affrontare e risolvere i problemi territoriali in maniera diretta ed autogestionaria; e dunque, il riferimento d'obbligo all'esperienza dell'Unione Sindacale Zonale (U.S.Z.) ieri ed a quella della Federazione Municipale di Base (F.M.B.) oggi ha soprattutto caratterizzato il suo discorrere.

La parola è poi passata a Salvo Vaccaro, esponente della Federazione Anarchica Italiana di Palermo, il quale in maniera estremamente chiara ha relazionato sul tema evidenziando le caratteristiche politiche e sociali sia dell'attuale momento internazionale che nazionale proponendo considerazioni proprie ed interrogativi da sciogliere per un'obiettiva lettura della fase odierna.

La "nuova" politica mondiale venutasi a determinare dopo la caduta del Muro di Berlino con riferimento alla Guerra del Golfo ieri e a quella jugoslava oggi; la particolare situazione italiana con stimolanti riferimenti alla questione tangentopoli, ai cosiddetti rapporti tra potere politico e mafia, alla tanto propagandata Riforma istituzionale: sono stati questi i temi soprattutto oggetto della sua analisi, con lo scopo di dimostrare quanto illusorie si siano presentate le speranze di pace nutrite dall'abbattimento del Muro di Berlino, così come illusorie si presenteranno le speranze di reale cambiamento che in tanti affidano alla cosiddetta seconda repubblica.

Ed in proposito ha sottolineato, riferendosi soprattutto alla questione maggioritaria o proporzionale, che se si vogliono realmente cambiare le cose, non si tratta di cambiare le regole del gioco, quanto di cambiare il gioco.

Rifiuto della delega, pratica dell'autogoverno partendo dalle realtà municipali, partecipazione diretta ed autogestionaria finalizzata alla risoluzione dei problemi di natura sociale: solo in ciò può consistere la reale alternativa alla Società del dominio, ed è in ciò che per l'appunto consiste la proposta libertaria per un Municipalismo federalista ed autogestionario.

Un pubblico alquanto partecipe ed attento, formato non solo dagli anarchici che per l'occasione erano sopraggiunti dalla provincia, quanto prevalentemente da lavoratori, disoccupati, giovani, pensionati, ha seguito con vivo interesse gli interventi confermando la validità dell'iniziativa.

A fine dibattito sono seguiti altri momenti di convivialità e poi tutti in pizzeria, a concludere i festeggiamenti del "particolare" compleanno.

L'incaricato

UN
FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Torino

Antimilitaristi e affissori abusivi SOTTO TIRO

Iniziative contro e di solidarietà

Il 21 maggio si terrà a Torino il processo d'appello contro due compagni di Zarabazà che all'epoca della guerra del Golfo vennero sorpresi ad affiggere manifesti antimilitaristi fuori dagli spazi consentiti.

In prima istanza furono condannati a 8 e 20 giorni di reclusione. Ad uno di essi fu persino negata la sospensione condizionale della pena. Il processo è fissato alle ore 9 in via Corte d'Appello a Torino.

Sabato 15 maggio ore 15.30 in piazza Castello, davanti a Palazzo Madama si svolgerà la prima sagra dell'affissione abusiva con pubblico torneo tra vigili urbani e affissori abusivi.

Sabato 15 maggio ore 21.30 al Circolo Berneri, Corso Palermo 46, Pennello Party, serata di solidarietà con i compagni processati.

Zarabazà

Pordenone

LE METAMORFOSI DEL POTERE

Per un dissenso reale e non pilotato, parliamo di federalismo, leghismo, e movimenti autonomisti negli anni della crisi dello stato-nazione.

15/5 "Crisi dello stato-nazione e sviluppo dei localismi" - relatore Dario Padovan

22/5 "Friuli: un progetto libertario contro lo stato" - relatore Paolo De Toni

29/5 "Leghismo: origini e sviluppi" - relatore Giancarlo Leoni

05/6 "Federalismo e libertà" - relatore Franco Bertolucci

Le relazioni si terranno presso la biblioteca di quartiere di Villanova - via Pirandello 22 - Pordenone - con inizio alle ore 16.

Organizza il Centro Studi Libertari "Emiliano Zapata"

Manifestazioni

PRIMO MAGGIO CARRARINO

Il mattino, nella piazza antistante il Teatro Animosi, numerosi sono confluiti i compagni del circondario e di altre località anche lontane e il programma prevedeva che parlasse Andrea Ferrari. Preliminarmente, alla tribuna è stato invitato Giovanni Pedrazzi dei Cobas del Marmo che in un brevissimo discorso ha riassunto la situazione delle lotte dei cavatori, di cui il Cobas è animatore, sottolineando la determinazione dei lavoratori a proseguire la lotta, decisione puntualmente riconfermata nelle assemblee di tutti i lavoratori (sindacalizzati e non) ove si discutono i tempi e i modi del confronto.

Andrea Ferrari ha quindi tracciato a grandi linee il significato della giornata, il percorso storico degli anarchici, ribadendo la necessità che il movimento dei lavoratori riacquisti prospettivi di lotta per un effettivo rinnovamento sociale che, ovviamente, non può passare per le segreterie sindacali, né per giochi politici, né per il parlamento, né limitarsi allo spicciolo rivendicazionismo. Insomma, in una puntuale panoramica ha chiaramente sintetizzato i caposaldi dell'anarchismo riportandoli nell'attualità.

E' seguito poi il corteo che si è trovato di fronte un'inattesa difficoltà. I Vigili del Fuoco, che di solito intervenivano per collocare le corone di fiori ai Martiri del Lavoro e al busto dedicato a Francisco Ferrer (entrambi piuttosto in alto sulle facciate di piazza Alberica) questa volta, benché ripetutamente avvertiti, non erano presenti né annunciato ritardi. Ma in un corteo in cui diversi erano cavatori e tecchiaioli, non sono mancati certo i volontari che sono saliti con una scala di fortuna a cinque metri da terra, ricevendo anche un meritato applauso dal corteo.

Davanti al monumento a Meschi il sottoscritto ha in due parole ricordato ai numerosi che confluiscono fra gli anarchici in questi tempi di delusione dovuta ai crolli dei regimi comunisti autoritari, alla vanità delle promesse riformiste, al disgusto provocato dalla situazione politica, che nel movimento di emancipazione vi è sicuramente posto per tutti, purché chi vi si indirizza lasci dietro di sé le pratiche e i bagagli della civiltà morta: l'autoritarismo, le gerarchie, le furberie, il misticismo...

Continuando, la nutrita manifestazione si è diretta a piazza Matteotti e a conclusione del corteo i compagni e simpatizzanti sono saliti nel salone del Germinal per un brindisi augurale. Come i lettori di UN ricorderanno, dopo l'uso dei manganelli polizieschi del '90, padroni speculatori e politici hanno un po' calmato i loro bollori ed una vertenza faticosamente si sta trascinando di fronte al Tribunale.

Palese è il tentativo di insabbiarla e chiudere questa parentesi che potrebbe condurre a scoperte troppo scomode per gli uni e per gli altri: ad esempio, potrebbe emergere che tutti gli appartamenti e negozi del Politeama sono abusivi perché il Comune cento anni fa ha fatto donazione del terreno e dato dei finanziamenti a patto che sorgesse un teatro; oppure, che si vada ad indagare troppo a fondo nei rapporti fra l'allora assessore alle finanze (1989-90) e il commercialista della Caprice (per chi non lo sapesse, la stessa persona); o ancora che individui che uno dei componenti la Commissione Beni Ambientali è anche l'Architetto che ha progettato la speculazione Caprice, e altro ancora che sarebbe troppo lungo elencare qui. Per convincere il giudice Pulvirenti di Massa a desistere dal pronunciarsi sui diritti comunali sul Politeama, politici e speculatori hanno concordato di cedere al Comune il salone e la sala riunioni del Germinal: di fronte ad un "accordo fra litiganti", la giustizia archivia. Pare proprio che nessuno voglia rendersi conto che l'unica "parte in causa" - gli anarchici - scoperti i giochi degli uni e degli altri, le speculazioni che sono continuate per tutto un secolo, i sotterfugi per mettere le mani su fette di proprietà ed altro ancora, non sono disposti ad arrendersi a tento meno a star zitti.

E veniamo a ieri. Benché i contatti con l'amministrazione comunale - di fatto oggi è "proprietaria" del Germinal - vadano avanti dal gennaio dello scorso anno, non si è ancora potuto assistere alle troppe volte promessa convocazione di un Consiglio Comunale in cui venga verbalizzato il dovuto riconoscimento agli anarchici per aver restituito attraverso la lotta un patrimonio alla collettività. E la pazienza dei compagni ha avuto un limite, tanto che hanno deciso che al termine del corteo, per questo Primo Maggio, al Germinal si sarebbe fatto un brindisi. Messi sull'avviso dai segugi del Grande Fratello, i giornalisti si sono avventati sulla "notizia riservata" e quella che doveva essere una semplice riunione fra compagni dopo una manifestazione, ha assunto caratteristiche pubbliche.

A questo punto gli amministratori non hanno più potuto opporre un No deciso, anche se non si può certo dire che fossero consenzienti, e la giunta ha dovuto deliberare di autorizzare l'accesso al Germinal, amplificando ancor di più la notizia. Gli omuncoli della Caprice, messi fuori gioco, hanno fatto sapere attraverso la stampa che anche loro erano contenti e addirittura - fatte salve ovviamente le responsabilità in caso di incidente - "autorizzavano" (anche loro) la bicchierata. Fatti i debiti scongiuri e grattamenti per questi inattesi e indesiderati "auguri", i compagni ci hanno fatto sopra qualche sonora risata.

Per il resto, le foto che accludiamo parlano della giornata.

Alfonso Nicolazzi